

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INTERO le spese di posta di più.  
**INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,**  
 spazio di linea di 42 lettere di testino:  
**ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.**

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**Padova, 27 febbraio.**

Il ministero Zaimis nei suoi primi passi nella gestione governativa della Grecia sembra ispirarsi a quei dettati della scienza di stato che per quanto siano elementari non meno si obblino talvolta da chi si sobbarca al grave compito di governare un paese. Noi abbiamo veduto sovente un governo nel solo scopo di lusingare le smanie dei partiti e di farsene sgabello, trascinare lo stato sull'orlo di un abisso e cimentarlo ad una guerra che sarebbe stata l'estrema rovina senza calcolare gli appoggi morali delle alleanze, e quelli essenziali dei mezzi pecuniari e militari per sostenere la lotta che andavasi a provocare. Tale contegno cessa di essere insensato quando per le nazioni sorga una inopinata questione d'onore per cui è forza giocare il tutto per il tutto e seguire la massima che ogni arma è buona; ma quando ciò non si verifichi, gettare il paese in una politica di avventure e in una lotta disuguale senza i mezzi per sostenerla è più che imprevidenza, è delitto. Il ministero Zaimis ha voluto ciò provare alla Grecia colla pubblicazione annunziata di documenti diplomatici che rivelano lo stato delle relazioni colle varie potenze, e dell'appoggio che potevasi sperarne; nonchè di altri documenti sulle condizioni del tesoro e su quelle dell'esercito a provare come il precedente ministero d'Atene prestavasi ad iniziare colla Turchia senza mezzi e senza appoggio una lotta il cui esito per la Grecia sarebbe stato fatale.

Se tutte le sinistre previsioni che lo stato della Spagna prima della convocazione delle Cortès ci aveva fatto concepire saranno smentite, noi non potremo a meno di congratularci che l'avvenire di quel paese, si trovi assicurato: e lo sarà quanto più presto venga risolto il quesito su chi debba posarsi la corona iberica. Il patriottismo del maresciallo Serrano ora depositario del potere esecutivo, e la devozione alla patria di Prim e Topete ci sono garanti che la Spagna uscirà del pari felicemente da questa nuova fase della sua rivoluzione.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 26 febbraio.

Il Ministero sembra disposto ad accettare la proposizione Peruzzi in ciò che riguarda la presidenza delle deputazioni provinciali, ma non vorrebbe che si sciogliesse ora la questione della autorità tutoria dei Comuni, ed ha ragione, dovendo la vera sede per una tale riforma cercarsi in una modificazione della legge provinciale e comunale.

Torna in campo la questione dei giornali che hanno gli annunzi giudiziari, e chi vuole che il dar la concessione spetti al tribunale di appello, chi domanda l'as-

oluta libertà. Tanto nell'un caso come nell'altro non si eviterebbe lo scandalo di vedere un giornale d'opposizione estrema investito del privilegio degli annunzi giudiziari; perocchè anche quando la concessione fosse data dal tribunale d'appello, ciò non potrebbe aver luogo che per incanto, a cui chiunque potrebbe aspirare. La via dei bollettini d'annunzi, suggerita dall'Opinione è poi la meno logica di tutte, perchè per un oggetto in cui la pubblicità e diffusione sono tutto, si sceglierebbe la forma di pubblicazione che da nessuno sarebbe ricercata. Concludiamo adunque che ad evitare gl'inconvenienti verificatisi in alcuni giornali privilegiati non vi sono che due mezzi, la prudenza degli editori e l'astensione del Governo da ogni influenza, col diritto al medesimo di privare del privilegio un giornale che ne abusasse per entrare nella opposizione militante.

Ha fatto molto senso la frase con cui il ministro di finanze accennava alla Camera di voler richiedere nuovi sacrifici per riuscire al pareggio del bilancio. Si parla ora di una nuova imposta sulle bevande e di una sul bestiame.

Il servizio della Società marittima, che ora dipende dal Ministero dell'interno, fu oggi criticato dal deputato Maldini, che lo vorrebbe restituito al Ministero di marina. È un po' di tempo che si rivela questa tendenza del Ministero di marina e de' suoi amici a richiamare quella competenza ad onta che la logica insegna chiaramente non potersi dal Ministero dell'interno trattare la materia delle epidemie, dei contagi e delle epizoozie, senza avere in mano il servizio della società marittima. Il relativo capitolo di bilancio fu però approvato senza contestazione, parendo che la Camera sia ormai stanca di tentare continui cambiamenti e di fare e disfare ogni anno.

Anche quel magro milione dei fondi segreti (dico magro perchè la sicurezza pubblica si sorveglia male senza fondi segreti) fu combattuto secondo il solito con generiche frasi di abuso che ne fanno le autorità. Il fatto è che le associazioni di malfattori sfuggono alla giustizia per non potersi pagare lo spionaggio che dovrebbe farle scoprire. Di questo argomento il Nicotera profittò per farne una lunga tirata contro il Governo; ma invitato dal ministro a citare fatti precisi non ne addusse che uno, già stato rilevato e punito dal Governo. Il ministro invece giustificò l'impiego dei fondi segreti in modo da mostrare come sieno insufficienti. Quanto alla questione di abolire le guardie di sicurezza pubblica e affidarne il servizio ai carabinieri era facile rispondere che il carattere speciale di corpo militare, che rende ora più rispettati i carabinieri andrebbe perduto, ed essi cesserebbero d'essere i carabinieri per diventare semplici guardie di sicurezza pubblica. Neppure fu approvata una proposta del deputato Cairoli e di altri che invitavano il Ministero a proporre un riordinamento del servizio di sicurezza pubblica, avendo il ministro dichiarato che già lo sta studiando.

Insomma tutta questa parte del bilancio che riguarda la sicurezza pubblica, su cui ieri la sinistra avea divisato di muovere aspra guerra al Ministero, finì per essere

approvata, anzi vi si aggiunsero 20,000 lire per facilitare al Governo la repressione dei furti campestri.

Malgrado i suoi desolanti estremi pubblichiamo togliendola dall'Opinione la seguente:

**STATISTICA CRIMINALE**

L'Italia, che in pochi anni ha pur raccolta una copia di ragguagli statistici assai importanti sull'incremento della popolazione, sulle industrie, sui traffici, sugli stabilimenti di credito, sulle finanze dei comuni e delle provincie, su tutto ciò insomma che si riferisce alle condizioni economiche del paese, è forse lo Stato più sprovvisto di informazioni riguardanti la statistica giudiziaria.

Se di quando in quando, nell'inaugurazione dell'anno giuridico, qualche avvocato generale di Corte di Cassazione non volgesse lo sguardo a questo tema importantissimo e non presentasse alcune nozioni esatte sui reati, sui processi, sulle assolutorie e sulle condanne, noi saremmo interamente all'oscuro delle condizioni morali delle nostre popolazioni.

La luce che diffondono le prolusioni e relazioni de' procuratori ed avvocati generali è pur troppo assai lugubre, perocchè essa disciude a' nostri occhi uno stato oltremodo deplorabile sotto ogni aspetto; ma la verità, anche se amara, è necessaria o sia nota; altrimenti viviamo nell'illusione che l'Italia sia il paese in cui i reati sono in ragione di popolazione nella stessa misura degli altri Stati civili, in cui la giustizia procede operosa e rigida nell'inseguir il delinquente e nel colpirla, non si darebbe opera a quei rimedi che possono esser dimostrati necessari, e ci desteremo forse un giorno sorpresi della gravità de' mali, che ci minacciano pel difetto di tutela sociale.

Una di codeste prolusioni importanti ci è arrivata da Napoli. E' quella fatta dal senatore Giuseppe Vacca, procuratore generale presso quella Corte di cassazione, nella tornata del 7 gennaio ora scorso.

Il valente magistrato non si è sgomentato della verità; egli ha creduto debito suo di esporla intera, nuda, senza dissimulazione, per quanto le cose che aveva a dire fossero ostiche, rivelando un progresso deplorabilissimo dell'umana nequizia.

Egli ha cominciato col presentare il prospetto de' reati ne' distretti giudiziari delle quattro Corti d'appello di Napoli, Trani, Aquila e Catanzaro negli ultimi sei anni. Dappertutto, salvo rare eccezioni in uno o due anni, vi fu un aumento di delitti costante e progressivo.

Nel distretto di Napoli con una popolazione di 3,464,796 abitanti si ebbero nel 1863, reati 43,737, e nel 1868 ben 57,030.

Nel distretto di Trani, con una popolazione di 1,315,268 abitanti, si ebbero nel 1863 reati 14,967, e 17,661 nel 1868; nel 1867 se n'erano contati 21,095.

Nel distretto di Aquila, con una popolazione di 866,828 abitanti, si ebbero nel 1863 reati 6,956 e 17,649 nel 1868.

Nel distretto di Catanzaro infine, con una popolazione di 1,140,627 abitanti, si ebbero nel 1863 reati 17,315 e 22,316 nel 1868.

Quest'incremento incessante de' reati è un fatto tanto più degno di meditazione, ch'esso è continuato anche quando il flagello del brigantaggio aveva rimesso di intensità ed estensione, e le condizioni economiche erano migliorate, come osserva lo stesso on. Vacca.

La cosa apparirà ancor più grave, ove si consideri che hanno la prevalenza i reati di sangue, poi i reati contro la proprietà e con-

tro la fede pubblica. Basti il notare che dei 550 giudizi di Corte di assise, che, nell'anno 1868, formarono materia delle discussioni della Corte di cassazione di Napoli, figurano 236 omicidi, 12 parricidi, 15 omicidi mancati, 99 ferimenti, 2 infanticidi, 1 veneficio; di guisa che i reati di sangue ascessero a 365, ossia a più di tre quinti delle cause disonose.

Se vuolsi con un confronto giudicare la inquietante condizione morale del paese, si aprano le statistiche giudiziarie di Francia. Pigliamo per termine di paragone l'anno 1866.

La popolazione della Francia era nel 1866 di oltre 38 milioni di abitanti; gli imputati di crimini rinviati a giudizio erano 3,906.

La popolazione delle provincie napoletane era di 6,735,000 abitanti; e gli imputati di crimini rinviati a giudizio ascessero a 9,725! In ragione della popolazione le provincie napoletane hanno avuto 14 volte il numero degli imputati di crimini ch'ebbe la Francia.

E' una statistica che opprime.

Nè solo la quantità smisurata delle delinquenze, scrive l'egregio magistrato, ma più ancora ci è grave il considerare l'indole e la qualità de' più ovvii reati: i quali attaccano di solito o le persone, versando il sangue, e tal fiata per brutale libidine di sangue umano, o la proprietà accoppiando ai rubamenti la violenza e la grassazione, o la fede pubblica insozzandosi nel falso, e nel peculato. Gli è un rincalzo di malvagi istinti che vien su con inverecconda audacia: è un'alta marea di guasti umori, di cupidigie, e di corruttele che spudoratamente si allarga e corrode, e costerna la società nostra.

Il senatore Vacca ammette che la rea educazione dei governi assoluti è causa precipua dello scadimento della pubblica moralità e sicurezza in Italia. Ma non è, nè potrebbe essere la sola; la legislazione penale e l'ordinamento giudiziario ci debbono pure avere la loro parte.

Diffatto, esaminando il corso delle istruzioni penali, rispetto al numero degli imputati rimasti ignoti, e liberati nel periodo istruttorio ed ai rinviati a giudizio, risulta che nei distretti delle quattro Corti d'appello 7254 imputati rimasero ignoti, 15449 furono liberati nello stadio istruttorio, e 49705 vennero rinviati a consiglio, che è quanto dire un terzo circa delle istruzioni rimase infruttuose. Aggiungendo ai liberati nel periodo istruttorio gli assoluti in seguito di giudizio, si hanno 56 liberati ed assoluti sopra 100 imputati.

Le istituzioni giudiziarie contribuiscono anch'esse a secondare le ree tendenze della società? O ovvero è la loro viziosa applicazione che le incoraggia?

L'egregio magistrato non è indietreggiato neppure dinanzi a questo problema. E esso lo ha discusso con non minore schiettezza che coraggio, cominciando dai giurati, dei quali scrive:

« Egli è da lamentare in primo luogo che non sia peranco disceso nella coscienza pubblica il sentimento del grave mandato che pesa sugli omeri del cittadino magistrato chiamato a giudicare dei fatti punibili. Ne si comprende di solito tutta l'estensione di codesto dovere sociale, nè la dignità della funzione che si assume. Prevale in molti l'individualismo poco o nulla cercando l'interesse collettivo della società. Indi lo sforzo e gli artifizii d'ogni maniera, onde sottrarsi all'ingrato compito del giurato. Indi la dif-falta dei migliori, epperò le scemate garentie d'intelligenza e di probità.

Tali essendo in genere le morali condizioni del Giuri rispetto ai suoi elementi organici, ei non sarà certo da stupire del poco credito e della scarsa efficacia pratica di cotale istituto rispetto alla tutela dell'ordine sociale.

Occorsero esempi sotto gli occhi nostri, nè infrequenti, di che la pubblica opinione ebbe a buon diritto ad impensierirsi e commuoversi. Grandi misfatti, perpetrati a luce di sole, illustrati di poi dalla evidenza del dramma giudiziario, a che cosa riescivano nella finale catastrofe? Risolvono tal fiata all'inatteso verdetto assolutorio, e tal'altra all'applicazione di una pena di minima quantità e qualità, per abuso inconsulto di circostanze attenuanti. Nel che vuoi pure avvertire in omaggio al vero che la responsabilità va condivisa tra i Giurati pronti ad ammettere a diritto e a torto le circostanze attenuanti, e i Giudici del diritto che straneamente abusano dell'arbitrio discrezionale nell'applicazione della penalità. Nè ciò basta. Incredibile a dire, se non fosse vero! si ebbero persino assoluzioni di accusati in dispregio di apertissime confusioni giudiziali, confortate pur da esuberanza di prova, nè disdette dalla voce stessa della difesa. Che meraviglia adunque se nelle moltitudini venagasi insinuando la pernicioso convinzione, essere passato il tempo delle espiazioni severe, della ingiustizia punitiva inflessibile; potersi d'ora innanzi fare a fidanza dal delinquente con l'alea della impunità, o almeno con le facili capitolazioni di coscienza dei giurati, scontando il sangue versato, ed una vita recisa con la irrisoria retribuzione di una breve privazione di libertà? Di qua i cresciuti stimoli, e gli argini rotti alla irrefrenata lascivia de'reati di sangue, il dech nante ossequio alla legge, la violenza privata debaccante e sgoavernata di freni. Nè questo solo: imperocchè di fronte alle intristite tendenze della cupidigia, della fraude, del peculato e delle spudorate offese alla fede pubblica, invocavasi con unanime grido l'azione della giustizia punitiva, pronta, vigorosa, fulminea, ma indarno e senza frutto, perciòchè i giudizi giunsero tardi, e slombati, e nei giudicanti, lo diremo con mestizia profonda, mancò non di rado l'animo impavido e l'alto sentire del pubblico interesse, da percuotere senza umani rispetti la colpa nella sua forma più lurida ed esiziale alla pubblica moralità.

Dopo i Giurati, la magistratura. L'onor. Vacca lamenta la leggerezza con cui si accorda agli imputati la libertà provvisoria. Le sue severe parole meritano di esser riferite:

Che vale il dissimularlo? esempi quotidiani ci avvertono come il tutelare presidio della legge volgasi tuttodì al reo fine di procurarsi la impunità, sperandola dal tempo, dagli accidenti della fortuna, e soprattutto dalla padronanza di sé, insino a tanto che il braccio della giustizia non abbia raggiunto il colpevole. Esempi quotidiani ci attestano la facile contentatura del magistrato nello assentire alla invocata libertà provvisoria. Nè in questo la Sezione di accusa si mostra più circospetta e schiva della Camera del Consiglio. Poco o nulla si bada alla qualità del reato nelle sue attenzioni con l'ordine sociale, siccome ad esempio il porto d'arme, la ribellione contro la forza pubblica, pochissimo si tiene all'adopramento de' prudenti temperamenti indicati dalla legge a tutela degli interessi della giustizia. Pare a molti, il che non è, titolo di lode al magistrato largheggiar di concessioni alla difesa, lasciando indietro i grandi e generali interessi della società. Ed ecco per tali esempi ingenerarsi la falsa opinione accreditata dalla solita avventatezza della critica insipiente e pettegola de' nostri tempi, stare cioè il vizio nella legge, e nell'improvvido sistema della libertà provvisoria, ordinato dalla legislazione novella. Errore grossolano egli è questo, imperocchè la riforma insinuata nel nuovo Codice di procedura penale non riproduce nella sostanza che il sistema, volto in meglio, accolto già dalla cessata legislazione napolitana, ed a niuno è ignoto che quel sistema ebbe a fare di sé ottima prova per lungo corso di tempo, senza turbazioni, nè pericoli all'ordine sociale. E qui cade in taglio ricordare eziandio l'esempio recente della riforma del sistema della libertà provvisoria, sancito in Francia dal Corpo legislativo quattro anni or sono, consecrando essa riforma garentie assai larghe e liberali, senza che l'ordine sociale abbia palito colà scosse e turbamenti di sorta. A chi dunque la responsabilità del disordine che oggidì si deplora? l'ho detto già accennando all'abusata e soverchia condiscendenza del magistrato che applica la legge, ed ora mi occorrerà additare ancora altra cagione del male nelle fallacie della interpretazione giudiziaria.

Noi ci arrestiamo. L'ammaestramento che le informazioni statistiche esposte dall'onorevole Vacca ci porgono è molto severo. Ci ha uno scatenamento di ree passioni, un'inclinazione al delinquere che trovano un incoraggiamento nell'abuso delle circostanze attenuanti, nella fiacchezza morale de' Giurati e del Pubblico Ministero. Non tutte le provincie trovansi nelle stesse condizioni, ma in

tutte si osserva un aumento più o meno notevole de' reati e fornirebbe argomento importante di utili studi sugli abiti e le tendenze delittuose de' popoli italiani, secondo il temperamento, la coltura, le tradizioni, una esatta statistica giudiziaria. Ma i ragguagli che abbiamo ci sembrerebbero sufficienti ad ispirare serie riflessioni a que' riformatori, che, tutto mitezza pei ladri, pei falsari e gli assassini, trovano ancora esorbitante il potere repressivo del codice penale. Una grande rivoluzione politica non si compie senza agitare profondamente la società e rallentare i vincoli della civile convivenza ed indebolire l'autorità della legge, ed un aumento di reati accompagna sempre il passaggio dal governo assoluto al sistema libero; però la libertà non si consolida, se la tutela sociale non è efficace, se l'azione della magistratura giudiziaria non è solerte, se la moralità del paese non migliora. La libertà dev'essere una scuola di morale, non incoraggiamento a' tristi, e la prolusione del senatore Vacca ci prova in modo irrefragabile che i tristi sono aumentati e la sicurezza pubblica è scemata. Non ci addormentiamo, che il male abbisogna di pronto e vigoroso rimedio.

LA DOGANA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA.

Scrivono da Riva, 20 febbraio, alla Gazzetta di Trento:

« Quest'oggi riunivasi nella nostra città la Commissione doganale, incaricata di condurre le pratiche necessarie per la erezione di una Dogana internazionale, di questo Stabilimento reclamato urgentemente dagli interessi dei due paesi, in Riva. Rappresentava l'Imperiale Governo austriaco l'I. R. ispettore di finanza e direttore doganale, Antonio Rainalter, ed il Regio Governo italiano era rappresentato dal Regio ispettore cav. Feliciano di Nimis.

« A quanto mi fu dato rilevare, posso comunicarvi la lieta notizia che ambedue i predetti signori s'intesero pienamente sulla opportunità e necessità di fondare quest'Istituto, proponendo ai loro rispettivi governi che esso abbia ad entrare in attività senza perdita di tempo. Mi si fa credere anzi che l'apertura di questa Dogana internazionale, seguirà il primo maggio 1869.

« L'ufficio doganale italiano verrà collocato nella casa stessa in cui si trova presentemente la Dogana austriaca, e ciò non potrà a meno di riuscire di grande comodità alle parti che avranno da daziare le ritirate merci.

« So pure da buona fonte che la Commissione sopraddetta riconobbe come necessario il trasferimento della Dogana da Malcesine a Torbole. In tal guisa, compete le operazioni doganali in Riva e Torbole, la navigazione diverrà del tutto libera sull'intero lago di Garda, il che di quanto vantaggio riuscirà per la navigazione, non occorre vel dica.

« La nostra Commissione si recherà poi domani a Capriole, allo scopo di trattare sul trasferimento della Dogana austriaca di Col-laz nel paese italiano di Capriole. »

Leggesi nella corrispondenza fiorentina della Gazz. di Genova:

« Io non so davvero se le voci di probabile scioglimento della Camera, appena avrà terminato di votare i bilanci, abbiano fondamento. Ve le ho già accennate altra volta, ed ora debbo dirvi che da due giorni hanno acquistato maggior credito. Forse a ciò ha contribuito il veder passeggiare per le vie di Firenze molti prefetti qui chiamati dal Governo. Naturalmente se ne deduce la conseguenza che il Ministero vuol interrogare e consultare quei prefetti intorno alle disposizioni dei loro amministratori nel caso che fossero chiamati alle urne. »

— Leggiamo nella Gazzetta dei Ban-chieri del 23:

« Crediamo di dover ripetere quanto dicemmo già nel nostro precedente numero circa l'operazione sui beni ecclesiastici, « essere cioè prematura ogni notizia concreta ». È vero che le trattative sono molto avanzate, ma non è vero che l'affare sia concluso; per ciò non poteva essersene già firmato il compromesso come fu mille volte annunciato.

Scrivono al Tempo da Firenze in data del 25 febbraio:

Avantieri il consiglio superiore di pubblica istruzione ha tenuto una solenne seduta, nella quale si trattò dell'insegnamento universitario nelle provincie venete. Un consigliere, l'unico della Venezia, che è l'on. Messedaglia,

professore e deputato, sostenne doversi proseguire nell'università di Padova i sistem austriaci, e lo insegnamento delle leggi austriache. Ma la proposta non trovò fautori: il Messedaglia rimase solo in voto fra dieciotto consiglieri locchè fece alquanto scandalo nella città nostra. Steno resi elogi al consiglio superiore di pubblica istruzione il quale ha professato una volta di più il principio politico unitario, ed ha mostrato di comprendere la vera opinione pubblica delle vostre provincie.

Il *Moniteur universel* pubblica il seguente documento diplomatico:

Il ministro di Grecia a Firenze al signor Belyannis.

Firenze, 8 gennaio 1869.

« Secondo la mia opinione, signor ministro, la situazione attuale delle cose in Italia, benchè sensibilmente migliorata da qualche tempo è tale, che questo Stato, recentemente creato, non ha verun interesse ad una perturbazione europea. Il governo italiano ha certamente per noi buoni sentimenti ma io non attendo da parte sua alcuna iniziativa in nostro favore nella conferenza. Se altri vi fanno proposte favorevoli alla Grecia, il rappresentante dell'Italia vi si unirà certamente. Ma esso non farà niente di più. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il 25 corrente veniva discussa avanti la Corte d'Assise di Firenze la causa contro il gerente del giornale L'Asino per un articolo inserito nel numero di domenica 21 corrente. Ritenuto il gerente colpevole di manifestazione di voto e minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, veniva condannato a tre mesi di carcere ed a mille franchi di multa. La pena susseguiva di tre giorni soltanto il commesso reato. (Nazione)

BOLOGNA. — Sappiamo, scrive il Partito Nazionale del 25, che in seguito alle aggressioni avvenute in alcuni punti del nostro circondario, l'autorità politica ha disposto un servizio di perlustrazione negli Appodati di Bologna e nei comuni di Castel Maggiore, Budrio, Viadagola ed altri vicini, con carabinieri, soldati e guardie di P. S., nonchè col concorso delle pattuglie cittadine di quelle località.

— A Lugo, scrive il Monitore di Bologna del 25, avendo la prefettura di Ravenna ordinata una verifica di cassa al cassiere della Congregazione di carità, si rinvenne un deficit di circa 96 mila lire. Il cassiere è fuggito, e fu spiccato contro di esso il mandato di cattura.

NAPOLI. — Contrariamente a quanto ne dice un giornale inglese, che assegna, come termine della dimora dei Reali Principi in Napoli, il mese di marzo, dalle nostre informazioni risulta che molto probabilmente il principe e la principessa di Piemonte si tratterranno fra noi fin oltre aprile. (Patria)

PALERMO. — L'autore del tentativo di assassinio sulla persona del questore di questa città certo Fazio Carmelo, vedendo di non potere sfuggire alle ricerche attivissime degli agenti della forza pubblica, costituivasi ieri, 25 corrente, al capitano comandante la compagnia interna dei Reali Carabinieri. (Gazzetta Ufficiale)

TRIESTE 25. Oggi fu felicemente varata la «Lissa». Assistevano il ministro dottor Griska il vice-ammiraglio Tegetthoff ed una folla di popolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La cosa di cui più si parla oggi a Parigi è il discorso pronunziato dal signor Thiers al Corpo legislativo il 23. Per quanto si constati la eloquenza abituale dell'illustre uomo di Stato, l'assieme del discorso è vivamente criticato, perchè dettato dalla passione non ha che i caratteri di una fìlippica partigiana contro l'attuale stato di cose.

Il discorso di Thiers avrà per risultato, secondo la France, di far abbreviare la discussione del Corpo legislativo.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 21, alla Patrie:

I reazionari si dispongono a trar partito dalla situazione, a giudicare dal numero degli importanti arresti che vennero praticati nelle ultime 24 ore.

Fra gli arrestati figura il sig. Romea, cognato del celebre Gonzales Bravo, che dispo-

nevasi a distribuire una considerevole quantità d'armi da fuoco, di cui la polizia si è egualmente impadronita.

In quanto a Gonzales Bravo non poté essere catturato.

I carlisti dal canto loro giurano che non indietreggeranno davanti ad alcun mezzo atto ad assicurare il loro trionfo, o ad inceppare almeno l'opera della costituente.

UNGHERIA. — Seicento giovani delle primarie famiglie di Pest stabilirono nella p. v. domenica entrare come volontari nel reggimento Arciduca Giuseppe coll'ingaggio di un anno.

— Il ministro delle finanze Lonyay è arrivato col treno, treno celere a Pressburgo. Domani alle 4 p. in un'adunanza dei suoi elettori svolgerà il suo programma.

BOEMIA. — La Camera di commercio si sciolse stabilendo pel fine di aprile le rielezioni secondo il nuovo ordinamento elettorale.

GRECIA. — Il ministero Zimis è intenzionato di trarre al suo partito le prefetture. Il capitano di fregata, l'inglese sig. Pim, offrì al governo i suoi servigi per l'ordinamento della flotta corazzata.

ZNAIM. — La società ferroviaria dell'Est ha ripreso con tutta attività i lavori del tronco Iglau-Znaim.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio.

Presidenza Marti.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

Si approvano alcuni capitoli del bilancio dell'interno.

E' in discussione il capitolo 21 sulla sicurezza pubblica (servizio segreto).

Nicotera dice che il sistema della Francia seguito in Italia con tutti i suoi difetti porta cattivi frutti come tutti lo sanno. Il sistema di polizia politica vuole entrare in tutto e per tutto, gli agenti di pubblica sicurezza non servono il Governo, ma il ministro che è in carica.

Nel 1867 allorchè il commendatore Rattazzi venne a Napoli, fu sempre seguito da guardie di pubblica sicurezza (risa), e nella sera in cui si diede una rappresentazione ad un teatro, rappresentazione alla quale il Rattazzi doveva assistere, la questura comperò dei biglietti e vi mandò guardie travestite (ilarità).

Parla degli arresti arbitrari avvenuti in passato e ultimamente a Napoli: in Italia la legge è la volontà dei ministri. Fa e tazioni che destano più volte l'ilarità della Camera: propone la soppressione dei fondi segreti, e l'iscrizione nella parte straordinaria della metà della somma.

Parlano Sambuy e Michellini fra le conversazioni della Camera.

Canelli (ministro) dice che se l'on. Nicotera si trovasse al banco del ministero modificherebbe di molto le sue idee sulla pubblica sicurezza. E siccome l'on. Nicotera fece allusione all'impunità dei borbonici, il ministro continua: il solo punto sul quale sono d'accordo coll'on. Nicotera è nel basimare qualunque tentativo di riconciliazione con gente che ha sempre dato prove di mala fede e di astio contro il governo d'Italia. Difende il corpo delle guardie di P. S. dalle accuse dell'on. Nicotera: dice che della somma stabilita per i fondi segreti, 600,000 lire vengono distribuite ai Prefetti i quali ne rendono conto fino all'ultimo centesimo.

Pecile osserva che molte città, e specialmente quelle del Veneto, non ne vogliono sapere di guardie di P. S.

E' approvata la chiusura dopo alcune proteste di Michellini e Nicotera.

La proposta Nicotera per la soppressione dei fondi segreti è respinta a grande maggioranza.

Pres. annunzia che gli on. Nicotera, Carli e Pianciani hanno presentato un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a presentare entro il corrente anno un progetto di legge per la riforma del servizio di pubblica sicurezza.

Annunzia pure che l'on. Oliva chiede di sapere a qual punto trovasi l'inchiesta amministrativa sull'Emilia.

Menabrea (pres. del Consiglio) dice che pendenti i processi giudiziari non ha trovato opportuno di far luogo a questa inchiesta.

Oliva insiste.



# Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la Società Bacologica Milanese rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente Bachi delle migliori Provincie.

## PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

Le Associazioni sono da L. 100,00 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.  
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà, N. 10 casa Lattuada; presso la Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11; In PADOVA presso l'Agenzia Franchetti rappresentata dal sig. Orseolo Raffaello Piazza Cavour, Albergo della GROCE D'ORO  
Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di **Osabu, Shinscià, Shinscià Weda e Giosciu**; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 23 cadauno, si spediscono franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci via Monte Pietà, Milano N. 10 Casa Lattuada. 7 p. n. 78

### POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

### Olio Miranda

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola sono riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Prezzi — Pomata L. 3 - Olio L. 2  
Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri. 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)  
In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 3 p. n. 18

## Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.  
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.  
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 23 p. n. 27

## FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Planeri e Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 7 p. n. 1

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIZ

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemenò ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Château d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 2 50.

Deposito — In PADOVA: presso **Planeri e Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci.

9 pubb. n. 62

Tip. Sacchetto 1869

## Ai Bacicultori

PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4

sono vendibili

Cartoni originari Giapponesi annuali verdi idem bivolvini  
Some Giapponese di prima riproduzione confezionato in Brianza tanto sopra cartoni, che in grano.  
Associazioni per acquisto Cartoni originari Giapponesi verdi nell'allevamento 1870.  
Il tutto per conto della accreditata Ditta CARLO cav. ORIO di Milano ed a prezzi convenientissimi. 5 p. n. 7

## PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1<sup>a</sup> riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. id. d'Oriente a bozzolo giallo. 17 p. n. 64

## SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo  
» Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e C. Bergamo e alla Ditta Eredi di Abramo Cases PADOVA

Presso i sigg. Eredi di Abramo Cases di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A godimento poi dei Committenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100) 5 p. n. 94



### RAPPRESENTANZA

In Padova presso la Ditta J. WOLLMANN negoziante di Manifatture all'ingrosso, Via S. Francesco N. 3800.

Il prodotto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto per prezzi come per le dimensioni. 26 p. n. 276